

SAFILO, VIA LIBERA ALL'ACCORDO SU SOLIDARIETÀ E MOBILITÀ

DAL MAS / A PAG. 22



LONGARONE

Safilo, i lavoratori dicono sì all'accordo solidarietà o incentivi per i 400 esuberanti

Lo stabilimento continuerà a produrre con 460 dipendenti. I sindacati chiedono un accordo quadro al Mise

Francesco Dal Mas

LONGARONE. I lavoratori della Safilo di Longarone hanno detto di sì all'accordo che il sindacato è riuscito a strappare al gruppo. Ieri si sono svolte le assemblee che, a larga maggioranza, hanno condiviso quanto hanno ottenuto Femca Cisl, Filctem Cgil e Uiltec Uil. Per il momento è stato detto sì alla continuità dello stabilimento con 460 lavoratori e ai contratti di solidarietà, oppure agli incentivi, per i 400 ritenuti in esubero.

L'ipotesi di accordo, arrivata dopo mesi di una complessa trattativa che ha interessato in modo importante anche le segreterie regionali e nazionali di categoria, la Regione Veneto e il Ministero dello Sviluppo Economico, prevede, dunque, un impianto che opera su diversi livelli di intervento.

Da una parte vengono messi in conto – come spiegano i sindacalisti Nicola Brancher, Denise Casanova e Rosario Martines – una serie di stru-

menti finalizzati alla difesa dell'occupazione e di incentivo all'esodo volontario, quali il contratto di solidarietà per 12 mesi rinnovabile, a fronte di un confronto fra le parti 3 mesi prima della scadenza del primo anno, per un ulteriore anno e uno schema di incentivazione che può arrivare alle 12 mensilità.

Dall'altra c'è l'impegno dell'azienda per un confronto serrato con i delegati Rsu e i sindacati territoriali, per individuare per ogni singolo reparto gli elementi di continuità e garanzia produttiva. «Si è condiviso di valorizzare l'esperienza delle commissioni di efficienza nate con l'ultimo accordo integrativo, rilanciandone l'attività anche attraverso percorsi di formazione congiunti definiti appositamente», affermano i tre dirigenti sindacali.

«È solo un punto di partenza Ora l'azienda

deve recuperare»

Ieri non c'è stata un'unica assemblea, ma si sono tenuti circa 10 incontri, con modalità rispettose di quanto previsto dalla normativa a contrasto della diffusione del Covid-19, quindi rispettando la distanza di almeno un metro tra un lavoratore e l'altro. L'accordo raggiunto è stato approvato con la considerazione che deve rappresentare un punto di partenza e non di arrivo. La Safilo è un'azienda che rappresenta un patrimonio di storia e di competenze inestimabile che dev'essere difesa in modo forte ed organico, l'ipotesi in questo riprende la necessità che l'intesa raggiunta a Longarone venga ricompresa in un accordo quadro da siglare al Mise, a ulteriore garanzia di una pressione importante da fare sulla proprietà e sull'azionista di maggioranza per un futuro di prospettiva e di mantenimento prima e di rilancio poi delle attività

nel nostro Paese.

I sindacati riconoscono, al riguardo, che la Regione Veneto attraverso l'unità di crisi aziendali ha giocato un ruolo determinante per arrivare ad una soluzione condivisa, un impegno che sollecitiamo vada mantenuto anche nel coordinare l'attività conseguente agli obiettivi assunti durante il primo incontro degli stati generali dell'occhialeria.

Ecco, dunque, l'atteso appuntamento del 16 marzo sul tema "annoso quanto strategico" della difesa del Made in Italy conferma questo approccio, non solo della Regione ma anche della Provincia, di Confindustria Belluno e delle principali aziende ad essa associate. Le segreterie territoriali di Femca Filctem Uiltec di Belluno unitamente alle RSU presenti nei vari stabilimenti continueranno con forza – si legge in una nota a conclusione della giornata – a stimolare soluzioni anche strategiche che tutelino tutti i lavoratori e le lavoratrici del settore. –



I lavoratori Safilo di Longarone in marcia a difesa dello stabilimento bellunese dell'azienda

